

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno. Anno 1900 L. 16
 Semestre L. 8
 Trimestre L. 4
 Per gli stati dell'Unione Postale: Anno L. 16
 Semestre L. 8
 Trimestre L. 4
 Per gli stati dell'Unione Postale: Anno L. 16
 Semestre L. 8
 Trimestre L. 4
 Per gli stati dell'Unione Postale: Anno L. 16
 Semestre L. 8
 Trimestre L. 4

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

ANNO XVIII - 1900 - ANNO XVIII

IL FRIULI

POLITICO QUOTIDIANO

IL FRIULI subirà quest'anno molti miglioramenti. — Avrà numerosi telegrammi e corrispondenze dalla Capitale. — Articoli sulle più importanti questioni del giorno. — Una speciale rubrica americana. — Diffusa cronaca cittadina. — Notizie artistiche e letterarie. — Corrispondenze più frequenti da tutta la Provincia. — Corriere commerciale. — Cronaca giudiziaria. — Interessi agricoli. — Notizie sportive. — Corriere di mode. — Rubriche diverse.

Pubblicherà in appendice, nella prima quindicina di gennaio, un INTERESSANTISSIMO ROMANZO. Al sabato dedicherà una parte del giornale alla Scienza-Lettere-Arti.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno, per un anno L. 16
 Stati dell'Unione Postale, id. „ 28
 Semestre e trimestre in proporzione.

PREMI GRATUITI.

Agli abbonati di un anno grande almanacco da sfogliare montato su cartone erostato in oro.
 Altri almanacchi agli abbonati semestrali e trimestrali.

PURIFICAZIONE

Certi argomenti rimangono pur troppo di indubbia attualità. Il processo Notarbartolo è evidentemente, è uno di questi, poiché non è che il primo di una batosta destinata ad avere molti anelli. Diventata presto processo Palizzolo-Pontani, poi Fifi Astolfone Minoli; poi altri ancora, e così di seguito, arricchendosi di sempre nuovi episodi e incidenti, allargandosi come la classica macchia d'olio, tanto che è difficile prevedere — se non incontrata l'ultima via qualche ostacolo impreveduto — dove andrà a finire.

Il secondo decimomillesimo è destinato indubbiamente a chiudersi anche, per l'Italia, con qualche notevole purificazione di ambiente; e quelli che ancora hanno un po' di fede nel fondo sano e sincero del nostro paese, non possono che augurarsi che...

Da parecchi anni, questa purificazione patriota e consociata usò doppiamente. La borghesia politica e parlamentare, a fatto e ha dovuto fare, per quanto forse con suo rincorciamento, dei grandi boati, e molta bischiera sporca ha dovuto sciorinare al sole; con grande educazione del pubblico.

Questa è la tendenza del tempo, e momentaneamente indagatrice e analitica, abituata ormai dalla scienza a penetrare nel fondo delle cose. Ma sarebbe certamente ingiustizia il negare che, molto merito di ciò, va dato anche al socialismo; il quale dopo che si è sviluppata e organizzata in partito politico, ha particolarmente esplicato l'opera sua nella parte più facile e più popolare, cioè nel monarca e scoprire tutti le magagne polterome della classe dirigente.

Naturalmente i colpi della rivelazione andarono e protestarono, e le solite frasi adeguate e retoriche risuonarono nella Camera e fuori. Ma fatti loro rapidamente una forza persuasiva molto più eloquente delle frasi. In fondo bisogna rassegnarsi, perché la virtù, l'onestà, la morale, finiscono sempre con imporsi. Così quei preziosi documenti che sono gli atti della Commissione dei sette, e l'inchiesta della Commissione dei cinque, e i rescritti e i processi Tanlongo, Cavallini, Bava di Como, ecc., hanno avuto l'effetto di una disinfezione, della quale non si può deplorare se non che non sia stata più energica e completa, mentre invece ha agitato nell'animo del pubblico un dubbio, la convinzione che il male rimasta nell'ombra, sia molto peggiore e più vasto di quello venuto alla luce.

Ma dall'pressione di sollievo, quasi tutte queste rivelazioni producono nella coscienza del pubblico un governo saggio, avvertito, illuminato, dovrebbe trarre ammaestramento, fede e coraggio a proseguire con energia l'opera purificatrice, poiché la storia sta a dimostrare che il miglior fondamento di ogni organizzazione sociale è la giustizia eguale per tutti.

La forza morale della Repubblica di Venezia consisteva essenzialmente in

due sistemi di Governo: non auguriamo che si comprenda il popolo con le imposte, e assicurare a tutti una vera e rigorosa giustizia, particolarmente ai poveri e agli umili.

Par troppo non è avvenuto altrettanto al nuovo regno d'Italia, il Governo del quale — parliamo del Governo come ente continuativo — non ha mai avuto la visione chiara e sicura di questa forza morale, che vale più di ogni altra. E disgraziatamente, senza far colpa eccessiva agli uomini, né a questo od a quel Ministero, non si può dare ogni tanto a quelli che affermano oggi, di fronte a tanti fatti dolorosi, che la responsabilità massima di questo ambiente risale al Governo, il quale anziché avere la coscienza della sua grande missione rigorosa, non ha fatto altro che inquinare e corrompere dappertutto.

Così oggi — e non parliamo della sola Italia, ma di tutti gli Stati dove il parlamentarismo è diventato strapotente — noi assistiamo al più singolare ed interessante conflitto, o per meglio dire contrasto: che mente umana possa immaginare, cioè il contrasto fra la politica che deprime e inquina e la scienza che risana ed eleva.

Il pensiero ha fatto passi giganteschi e penetrato in tutti i campi, ha infranto tutte le barriere, ha lacerato tutti i vili. La scienza ha studiato tutte le malattie, le ha limitate, le ha attenuate, ha trovato e trova sempre nuovi rimedi, diminuendo le sofferenze e la mortalità; ed ora si annuncia una nuova meravigliosa scoperta, quella del siero contro l'alcolismo, che vorrebbe dire la cura della guarigione di questo terribile flagello della società umana.

Di fronte a tanti progressi d'ogni genere, la politica sola, e durata più che ha potuto fedele a suoi vecchi sistemi, alle sue vecchie idee, alle sue tradizioni ed a suoi convenzionalismi. Ma adesso pare che anche per essa sia cominciata, e si venga maturando un po' di tempo nuovo, poiché ormai vi penetra maggior luce. Si direbbe quasi — se è lecito adoperare questo paragone — che anche il mondo politico abbia cominciato a schiarirsi ed a liberarsi.

Certo l'opera sarà lenta e faticosa, perché gli ostacoli sono infiniti, e non è da tutti portare il fardello. Il fuoco in certe piaghe. Ma c'è anche da tener conto di una specie di legge superiore e fatale che domina sempre la società, e cioè, che certe operazioni, una volta cominciate, non si possono più troncarsi, perché fanno la loro strada da sé.

Del resto, fra la politica che cammina lentamente e vorrebbe salvare e risipata tutte le sue convenienze — e la scienza che tutto affronta con la coscienza di una missione nobilissima e facile per lo meno arricchire una provvisione, un pronostico che sembrerà un paradosso, la questione sociale — ho i suoi vari elementi costitutivi — morali, economici e politici — non sarà risolta né dal socialismo né dai socialisti, troppo anch'essi obbedienti a questioni di forma. La questione sociale sarà risolta dalla scienza.

Frattanto la politica non ha che da procedere sempre più franca per la via nella quale si è messa. L'affare del Panama, l'affare Dreyfus, il processo Banca Romana, il processo Notarbartolo e simili, non sono che tappe verso l'onestà, verso la verità e la giustizia, che, in ultimo poi rappresentano il fine, l'obiettivo supremo dell'umanità.

IL CARBONE

La crisi del carbon fossile, di cui si parlava da qualche tempo, si va acuitando in modo singolare. I prezzi salgono a cifre impressionanti, mai raggiunti da alcuni anni a questa parte.

Una tonnellata di carbone che appena tre anni fa costava 30 lire, oggi ne costa, sui mercati italiani, 45; e il prezzo accenna a salire in modo allarmante, tanto che si prevede, ancora, un aumento di cinque o dieci lire per tonnellata.

Per avere un'idea della importanza che questa cifra ha sul mercato mondiale, bisogna tener presente questo fatto: il carbone oggi in tutta la terra rappresenta ciò che nel corpo dell'uomo è il pasto quotidiano. Provate a far stare otto giorni un individuo senza mangiare: ognuno sa che all'ottavo giorno — a meno che non si tratti di un fenomeno uso Succi — l'uomo sarebbe un cadavere, o poco meno. Arrestato per soli due giorni l'uso del carbone in tutto il mondo civile e vedrete quale terribile e spaventosa sosta si prolungherebbe nel cammino regolare della nostra società.

Il carbone, alimento indispensabile dell'industria e dell'attività umana, è quello che ci dà la luce, che mette in moto le macchine, per fabbricare i nostri abiti, che ci fa attraversare le zone enormi in poche ore, che ci trasporta le merci più grossolane e indispensabili necessità e gli oggetti di lavoro che pure danno da vivere a migliaia di operai.

Grazie al carbone noi possiamo in due giorni far arrivare una lettera, un pacco, postale o un giornale, da Roma a Parigi o a Londra e viceversa; grazie al carbone centinaia di migliaia di giornali e di lettere partono ogni sera da un centro come Roma o Parigi o Berlino, e sono diramati simultaneamente in ogni direzione, arrivando nelle prime ore del mattino, nelle più lontane provincie. E infine coll'alimento del carbone, centinaia di colossi, vere città galleggianti, travasando i mari e gli oceani, collegano tra loro i più lontani continenti, o stabiliscono una rete fittissima di relazioni commerciali che diffonde la vita a milioni di lavoratori.

Che cosa avverrebbe se questo movimento cessasse ad un tratto? Pensate un po': in tutta la terra si consumano annualmente dai sette miliardi e mezzo agli otto miliardi di quintali di carbone. La sola Italia ne consuma, in media, 48 milioni di quintali all'anno, vale a dire circa 130 mila quintali ogni 24 ore. Anche per noi italiani la crisi del carbone ha un'interesse gravissimo.

Le cause di questa crisi sono parecchie: agitato il oneroso movimento industriale di tutti gli Stati, ciò che ha fatto raddoppiare, in un breve giro di anni, le richieste del carbone; poi i grandi acquisti fatti in questi ultimi anni dalla Russia, dalla Francia e dall'Inghilterra per misura di precauzioni, in caso di guerra; vi è inoltre, l'aumento simultaneo di tutte le flotte da guerra e mercantili d'Europa e d'America, ciò che richiede quotidianamente un consumo di milioni di tonnellate; da ultimo viene la grande richiesta di carbone in Inghilterra per gli affrettati trasporti di militari sul teatro della guerra nell'Australia.

C'è anche chi assicura che l'ammiraglio inglese e il ministro francese della marina, stanno facendo dall'epoca di Fasciana, in poi, delle colossali provviste per caso della tanto temuta guerra anglo-francese, guerra che, fatta sul mare, dovrebbe spingersi a colpi di carbone, più che a furia di polverino e di proiettili.

Tutte queste cause, riunite insieme, producono l'effetto disastroso del riparo del carbone, che comincia già a preoccupare seriamente i nostri industriali dell'Alta Italia.

Aggiungete poi il recente sciopero minierale di Saint-Etienne, che ha arrestato la produzione di uno dei più importanti bacini carboniferi della Fran-

cia, e vedrete subito che la situazione non è delle più rosee.

Di fronte ad un simile stato di cose, noi crediamo che il governo italiano abbia il dovere assoluto di affrettare gli studi per la soluzione del problema relativo alle forze idrauliche nel nostro paese.

Dal fianco delle nostre montagne, scaturiscono abbondanti le acque, che attraversano indisturbate o gorgoglianti, le nostre valli, campagne, sono vere miniere di carbone, bianco, questo che la natura ha dato alla nostra patria, e sarebbe un vero delitto il non utilizzarle.

Col mettere in valore tutta la forza motrice che si può ricavare dai corsi d'acqua del nostro paese, noi potremmo ridurre il nostro bisogno di combustibile alla minima parte di quello che è attualmente.

Nel 1899 cioè dal 1° gennaio al 30 novembre, l'Italia ha importato per 140 milioni di lire di carbon fossile: questa cifra se noi domandassimo alle nostre acque quella forza che ora ci è fornita dal carbone, potrebbe essere ridotta a 14 milioni. Sarebbe no: dei più grandi sollievi per bilancio economico della nazione, e ci metterebbe per sempre al riparo da questa terribile crisi, che oggi si delinea appena all'orizzonte come una minaccia, ma che domani potrebbe assumere proporzioni formidabili.

Ci pensi chi deve.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Un successo del generale French.

Londra 1. — Telegrammi privati da Capetown dicono che l'insurrezione degli *afrikanders* della Colonia del Capo si va allargando.

I movimenti dei boeri a Ladysmith indicano che essi si preparano ad una energica resistenza.

I boeri lanciarono due granate contro la città contenente *prima pudding* con augurio di buon anno.

Un dispaccio al ministero della guerra da Capetown riferisce che la situazione del generale Methuen è invariata.

I giornali pubblicano un dispaccio da Dordrecht 31 dicembre annunciando che 2000 boeri si avanzarono sulle posizioni inglesi.

Si impegnò un combattimento e i boeri furono respinti. La cavalleria inglese il nemico. Le perdite conosciute dei boeri furono otto morti; quelle degli inglesi, furono leggere.

I giornali pubblicano un dispaccio da Rensburg, del pomeriggio d'oggi, annunciando che il generale French simulando un attacco di fronte girò colle truppe leggere l'ala destra dei boeri. Questi, sorpresi, vedendo minacciata la loro ritirata, fuggirono in disordine, lasciando Coleberg in mano degli inglesi.

Uno sposalizio che finisce in tragedia

Due morti.

Alba 31. — Stamana un'allegria brigata di contadini entrava nel vicino Comune di Canale, festeggiando uno sposalizio: alcuni giovanotti per estenuazione, maggiormente la loro letizia, cantavano sparando colpi di pistola: le detonazioni attirarono naturalmente l'attenzione non solo dei cittadini, i quali non potevano fare a meno che biasimare la pericolosa usanza, ma ben anche dei carabinieri i quali, invitarono con bei modi i tratori a desistere.

Non l'avessero mai fatto! In un momento l'allegria della brigata si mutò in ira feroce contro la bagnerata arma, la quale si era fatto lecito di fare il proprio dovere, invitando i maledetti all'osservanza delle leggi; tutti della brigata furono addosso ai carabinieri, percuotendoli, colpiti, calciati, col calcio di quella stessa pistola, che prima avevano servito per gli spari di gioia. Uno dei carabinieri, vedendo il compagno grondante sangue e prossimo a cadere, vistosi sopraffatto, estrasse la rivoltella e sparò.

Due contadini, fra cui lo sposo, caddero spantati; una donna fu gravemente ferita. Si portarono tosto sul luogo il procuratore, del R. di questo Tribunale, ed il tenente dei carabinieri. Furono operati parecchi arresti.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comizi, Necrologia, Dichiarazioni e Riforme, variazioni, leggi, etc. — Conto 20.
 In quarta pagina: Per più inserzioni presso la redazione.
 Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Bazzano, e presso i principali librai.
 Un numero accreditato centesimi 10.

I SEPOLTI VIVI

Abbiamo letto un opuscolo che d'ha fatto raccapricciare, di ha lasciato una grande perplessità e abbiamo turberà i nostri sonni per parecchie notti. Si tratta semplicemente di questo: degli uomini vengono sepolti vivi! Immaginatevi un vostro simile chiuso in una cassa — ancor vivo — e messo a dormire sotto terra per sempre! Egli avrà un nome; un carattere; un cuore; s'era formata una famiglia; aveva contemplato il tramonto; e che narra la gloria di Dio; e che dice la Bibbia; aveva palpato per un alto ideale, aveva percorso per un'alta mèta di questa via a discesa; che tragge al misterioso punto ove cessano le fatiche umane, aveva lavorato, sofferto, sperato, sperato di raggiungere il migliore premio alle sue fatiche: della terra, e dell'amore dei figli.

Ebbene, quest'uomo si è risvegliato un giorno da una letargia e si è trovato in una bara. Dopo il primo momento di stupore gli è venuto questo pensiero atroce: che era a due o tre metri sotto terra.

Lo avevano creduto morto e portato a seppellire. Urli, pianti, imprecazioni; battè del capo nelle pareti della sua prigione; dimenarsi, scuotersi con energia; tentava, un sudore freddo; un sibillare della bocca, uno stridere, un sibillare, un rantolo; un chiamare i suoi figli; un gridare ancora con tutte le forze allo schianto; un supplicare Iddio che l'ha creato; un bestemmiarlo, un maledirlo; tutto ciò è vano, vano. Nessuno lo sente. Ciò che egli ha fatto di bene o di male, basta.

Non è più nulla. Nessuno lo sente. Per la società, per i suoi cari è morto; ben morto, morto come un chiodo, come un masso; e come se non fosse mai stato. Eppure, viva, e riandando nel pensiero la sua vita passata, i suoi anni primi, vede la sua famiglia in casa; sente il cuore battere; intras il proprio volto, pensante, provagante; e vorrebbe la forza di spicarsi un salto in quelle nubi, ed è costretto a tutto attorno dalla terra; soffocato dall'terra; mangiato dalla terra; si ammescolava colla terra. La terra orrenda che gli toglie il moto, la luce e l'aria.

Suonchè quella *poèa aris* che fu chiusa con lui nella bara, e fu corrotta; pendo cominciò la seconda parte dell'agonia. La prima è durata forse mesi 200; un'eternità. La seconda, pur di mezz'ora; è il lento spegnersi per affogamento, quando l'ho poco scottato pare o tramirano e succedono i filosofi spiritualisti — e la bocca pronuncia ancora qualche debile suono: *Mia Agli Signare, Signore!* quando le facoltà mentali svaniscono e la morte tarda a venire; insomma uno stato indenne, che a considerarlo, fa risovvenire dei famosi versi di Dante nel canto della trasformazione.

Come procede l'anima dall'ardore. Per lo spirito che un color bronzo. Che non è vero ancora e il bianco more.

La seconda parte dell'agonia non è nulla: la prima è l'inferno.

L'opuscolo in discorso ha per titolo: *La Morte apparente e la Morte reale ossia la Letargia prima del Kar-nival*, scritto in francese da Urazio Valot, tradotto in italiano, nitidamente stampato dal bravo tipografo milanese Ercole Bazzarati.

Noi abbiamo potuto averne copia prima d'ogni altro e ne riportiamo qui alcuni brani. La morte apparente, che più facilmente induce all'errore di diagnosi è la letargia che dà l'illusione completa della morte con tutti i suoi sintomi, salvo la putrefazione; la quale è secondo l'avviso di tutti i medici, il segno certo, assoluto, irrefutabile della morte reale. Ora la letargia è un mistero, affannoso, di cui nessuno potè dare la diagnosi; davanti al quale la scienza è impotente e che per conseguenza i medici non possono combatterlo.

Il dottor Severino Icard nel suo libro recentissimo: *La Morte reale e la morte apparente* parlando della possibilità dei risvegli nella tomba, dice: «Il più che suscita il timore che ispira, di aperti fatti di cui non si può ragionevolmente aver dubbio. Lo stesso dottore riconosce che neppure l'applicazione delle sanguisughe, annunciata come un mezzo sicuro, può dare la sicurezza della morte. Brugnard, deoano della Facoltà di medicina a Parigi ammette il pericolo dei seppellimenti anzi tempo, e constata

casti di risveglio del creduto cadavere, nonostante la diagnosi sberle della morte.

Ecco alcune cifre desunte dai registri di diverse società che hanno per scopo d'evitare i soporiferi fatalmente affrettati. Evvi a Londra la Humane Society che rese la vita a 5170 persone nel corso di 20 anni, quella d'Ambrago, a 1072 in 2 anni.

L'opuscolo cita il caso della signora Brup, in Bologna, nel 1897, dichiarata morta da due medici, quella signora, in età di 72 anni, si risvegliava al momento di essere sepolta e viveva ancora alcuni giorni.

Ma un mattino il dottore la trovò senza vita. Tanto il supposto cadavere, in osservazione quattro giorni, poi feroce, fu permesso del seppellimento e fece prendere le disposizioni per i funerali. Il quinto giorno la maia che aveva sentito e veduto tutto quanto si faceva intorno a lei, si risvegliò dal suo sonno letargo.

Monsignor Glycas, metropolita greco a Metimno (Lesbo), in età di 80 anni era da lungo tempo a letto. Il 3 marzo 98, si aggravò. La sera il medico constatò la morte e firmò l'atto di decesso. Monsignore fu portato in Chiesa ed esposto in abiti sacerdotali sul suo trape. Il 2 marzo, si alzò ad un tratto dal suo seggio fra lo stupore degli assistenti; la sua qualità di metropolita lo salvò dall'essere sepolto vivo.

Le statistiche più serie, più verificate, danno il risultato spaventoso di un sepolto vivo su 200 morti in Parigi. Le letargie, a detta dei medici, possono durare fino a 14 giorni, onde è lecito dubitare che qualcuno che fu abbattuto, da una sincope o creduto morto e portato a seppellire si sia poi svegliato nella sua tomba per farvi la più orrenda morte che si possa immaginare.

Fu arguato, un mezzo ingegnosissimo dal conte Michele di Carnice, clamorosa alla corte di Russia, per distruggere le terribili fatali conseguenze di un errore di diagnosi in caso di seppellimento prematuro.

Trattasi di un apparecchio obliquo ergonomicamente, che non lascia commu- cazione alcuna fra l'interno della tomba e il mondo dei viventi, per modo che qualsiasi timore di emanazioni malsane è escluso.

Tale apparecchio facilmente trasportabile, e che si può applicare senza aprire il sepolcro, funziona al minimo movimento del letargico, immette subito dell'aria nella bara e un po' di luce e fa innalzare al disopra della tomba a m. 1.50 di altezza un segnale visibile ad una certa distanza, da l'alzarsi mediante una sonoria prolungata, e l'espulsione d'un razzo. Tale apparecchio può servire indefinitamente; passato il periodo d'osservazione viene tolto dal letargo in cui fu collocato ed è una cosa tanto facile come cavare un palo piantato in un campo.

Il signor Valbel dice che la città di Dioppe ha già adottato il sistema, che dall'invenzione vien detto di Carnice.

mentre si fanno studi per introdurlo a Rouen ed anche a Parigi.

NOTIZIE ITALIANE

Saracco collare dell'Annunziata. Roma 1 - Il Re ha conferito al colon Saracco, presidente del Senato, il collare dell'Annunziata.

I telegrammi del principe di Napoli. al Re ed al principe di Napoli.

Milano 1 - Il pro-sindaco, on. Mussi, ha inviato nel pomeriggio di ieri, a nome della Giunta, telegrammi al Re ed al principe di Napoli, nei quali dopo aver fatto voti per l'amnistia, esprimeva gli auguri stucchi e rispettosi di prosperità ai Sovrani ed al principe.

Il Re rispose che aveva preventivi i voti della Giunta comunale di Milano, iniziando il nuovo anno con un atto di clemenza sovrana e ringraziando anche per la Regina.

Il principe di Napoli rispose ringraziando semplicemente per gli auguri inviati.

I Sovrani e le questioni del secolo. Roma 1 - Durante il ricevimento delle rappresentanze del Senato e della Camera, i Sovrani ebbero pur modo di intrattenersi sulla famosa questione della fine del secolo.

Il Re rivolgendosi al senatore Saracco compiacendosi di vederlo sempre vegevo soggiunse sorridendo: «Eppure gli anni passano ed anche i secoli. Sulla questione del nuovo secolo l'imperatore Guglielmo mi scrisse, tuttavia io non mi sono pronunciato».

La Regina invece, discorrendo del medesimo argomento con l'on. Gallo, dichiarò di dividere l'opinione di coloro che credono di essere entrati oggi nel nuovo secolo.

Avvelenati dalle radici di una pianta.

Palermo 31 - Nel Comune di Corda, ieri, quattro ragazzi, trovandosi in campagna, mangiarono le radici di una certa pianta denominata volgarmente masticagna. Ritornati in paese, furono presi da gravi disturbi seguiti da paralisi cardiaca.

NOTIZIE ESTERE

Il processo davanti all'Alta Corte. Parigi 1 - Nell'udienza odierna dell'Alta Corte, Guerin terminò la sua difesa, esponendo le sue teorie. Indi il suo difensore cominciò l'arringa affermando l'onestà di Guerin.

Chiede che l'Alta Corte, separi dal suo difeso il processo del completo da quello del reato comune, oppure li mantenga uniti per generosità, onde assolverlo da tutte le imputazioni. Ludi cominciò a confutare i capi di accusa fatti a Guerin. Il seguito è domani.

La politica della porta aperta in China.

Washington 1 - I negoziati del Governo degli Stati Uniti con le grandi Potenze europee e col Giappone circa il mantenimento della politica della porta aperta in tutta la China ebbero

ottimi risultati. L'Inghilterra, la Germania, la Francia, l'Italia, la Russia ed il Giappone risposero favorevolmente.

Il Senato rumeno a l'Italia.

Bucarest 1 - Il Senato approvò per acclamazione la proposta di Toolesco o settanta altri senatori di inviare un telegramma di ringraziamento al Governo italiano, al ministro Bacocelli ed al prosindaco di Roma, Galluppi, per l'accoglienza simpatica fatta ai rumeni allorché deposero una corona alla colonna Trajana.

Calcoscopio

Esperimento storico. 2 gennaio 1899 - Morte di Melchiorre Gioja, uno dei più insigni filosofi ed economisti dei suoi tempi.

Un pensiero al giorno. Il dovere spesso è ciò che si esige dagli altri.

Cognizioni utili. I mobili.

Per pulire i mobili di legno verniciato si fa una soluzione con un cucchiaio di soda oppure di cloruro di calcio in un bicchiere di acqua. Con una spugna imbevuta di tale soluzione si sfregano le parti sudite, e poi si asciugano con un panno lino asciutto e di bucato. In pochi minuti la macchina scompare interamente.

Con cera bianca (gr. 30) e essenza di trementina (gr. 45), mettendo in due scottate al fuoco fino a perfetta soluzione e lasciando poi raffreddare, e aggiungendo poi 50 gr. di alcool fino, si ottiene una vernice eccellente per ridare il lucido ai mobili anche vecchi.

I mobili di legno nudo perdono facilmente il lucido avendo questo legno tendenza a disseccarsi. Si conservano lucidi sfregandoli accuratamente una volta per settimana con panno imbevuto di una miscela a parti uguali d'olio di oliva, sodo e trementina.

La stingo. Rebus monoverbo.

Spiegazione del rebus monoverbo precedente. INVECE (in ve ce).

Per finire. Stupidità è chiamato dal suo capo d'ufficio: - Mi duole, dice questi, doverlo dare una lavata di capo.

Piuttosto, se non le dispiace, mi faccia la barba.

PROVINCIA

Consorzio contro la grandine. A Manzano si è costituito un consorzio per l'impianto di stazioni di tiro contro la grandine.

UDINE

Onorificenza. Il senatore co. Antonino di Prampero venne ieri, insiguito dal Re del gran cordone della Corona d'Italia.

Congratulazioni all'egregio uomo.

La conferenza di questa sera. Questa sera, alle otto e mezza, nella sala dell'Istituto tecnico, il prof. T. I. D'Asio terrà la già annunciata conferenza. I dimenticati della drammatica italiana, seconda del ciclo Mentre il secolo muore.

Prestito della città di Venezia 1899. Nell'estrazione del prestito della città di Venezia, effettuata nel giorno 31 dicembre p. p., il primo premio di lire 30,000 fu vinto dal numero 15, serie 243.

D'affittare la casa n. 27 in via Bronari con cortile e giardino.

Milano il 26 dicembre 1899.

Questo Consiglio ha accolto con molta soddisfazione la comunicazione che Ella si compiacque di fargli colla lettera 15 corr. N. 40.

Ed a sperare che il patriottico esempio dato dalla S. V. e dai suoi onor. colleghi venga imitato in altre città.

Le saremo grati se vorrà tenersi con noi in diretta e frequente corrispondenza per lo scopo comune che intendiamo di raggiungere.

Per intanto Le mandiamo copia di alcune delle nostre pubblicazioni. Con tutta stima.

p. la Presidenza Giuseppe Gandiani.

Krapfen caldi si trovano tutti i giorni alla pasticceria Dorta e C. via Mercatovecchio N. 1.

«Vista l'accoglienza poco cordiale, esse passarono nel palco degli amici d'Alberto, il quale poté così rimanere nuovamente da solo.

In quel momento l'ovologio del teatro segnava le ventiquattro in punto: fu un grido solo, un urlo strepitoso che s'innalzò da tutta la folla riunita, un evviva al neonato.

Un nuovo anno sorgeva, ed Alberto pure lo salutò con gioia, col cuore pieno di speranza: abbandonava il passato per correre in braccio all'avvenire!

Quanti bei sogni dorati! La sua fanciulla, col suo amore profondo, lo aveva tolto alle vergogne passate, lo aveva purificato! La sua vita aveva ora uno scopo; voleva lavorare, sentiva in sé una forza intensa di volontà; voleva spiegare tutta la sua attività giovanile, per formarsi una posizione onorata degna di lui, degna di lei, voleva affrontare subito le lotte, le battaglie della vita, ogni cosa infine pur di raggiungere la sua meta; far sua sposa la fanciulla adorata.

Sublime potenza dell'amore! E sognava, beatamente sognava!

Comitato udinese Pro Turate. Pubblichiamo i nomi delle signore adipesi che cooperano col Comitato per la raccolta delle offerte a vantaggio della Casa di Turate, nonché i nomi dei signori rappresentanti del Comitato in Provincia.

Attimis, D'Attimis co. Ermanno; Batrio, Giordani Giacomo; Faedis, Passcoletti dott. Sigismondo; Manzano, Bianchi dott. Girolamo; Premaricco, Sartoro dott. Vittorio; Romanzacco, Masoni dott. Ambrogio; Bertolo, Di Caporiccio dott. Attilio; Sedegliano, Berghini comm. Bernardo; Talmassons, Sigorini dott. Giuseppe; Bija, Giorgini dott. Domenico; Osoppo, Fabris Enrico; Venzone, Stringheri dott. Franchèco; Muzzana, Giussani dott. Neatore; Preanico, Garbini dott. Gerolamo; Rivignano, Partoldo Antonio; Ronchis, Marani dott. Francesco; Moggio, Cirolotti dott. Prospero; Pontebba, Molinari Filippo; Castions di Strada, Antvanti dott. Pietro; Conars, Desler dott. Gino; Marano, Bianchi dott. Giovanni; S. Giorgio di Nogaro, Colotti dott. Giuseppe; S. Maria la Longa, Zozoli dott. Leonardo; Trivignano, Bradiotti dott. Luigi; Aviano, Marohi Antonio-Cesare; Luzzano Dacimo, Cappolotto dott. Giacomo; Cordenons, Biddoli dott. Lorenzo; Pasiano di Pordenone, Ebnardi dott. Enrico; Porcia, Vietti dott. Carlo; Prata di Pordenone, Caprini dott. Giuseppe; S. Quirino, Plateo dott. Guglielmo; Zoppola, Pantera di Poppola co. Camillo; Caneva, Chiaradia Enzo; Dignano, Venuti dott. Maria; Malaga, Boccellotti dott. Vincenzo; Ragogna, Locatelli ing. Alessandro; Casarsa, Zatti dott. Antonio; Cordovado, Fabbri dott. Giovanni; Morsano, Polli dott. Giuseppe; Valvason, Marzona dott. Carlo; Forgalia, Garlati Domenico; Sequals, Agosti dott. Leonardo; Tramonti di Sopra, Zatti dott. Eugenio; Vito d'Asio, Ciconi dott. Germanico; Marzano, Morluzzi dott. Ottavio; Nimis, Cervasi dott. Giuseppe; Tricesimo, Pilosio nob. dott. Antonio; Campofornido, Michelini dott. Marco; Faleto Umberto, Feruglio Giovanni; Batt. fu Pier Raimondo, Lestizza, Bertuzzi dott. Giuseppe; Martignacco; De Giani nob. dott. Francesco; Mortegiano; Brunich Antonio; Pavia, Sandrini dott. Umberto; Pozzuello, Masotti-Venaro nob. Francesco; Pradamano, Rieppi dott. Nicolo; Reana, Feruglio dott. Francesco; S. Pietro al Natissone, Brosadola dott. Carlo.

«Pro Turate», il Comitato centrale di Milano «Pro Turate» così ha risposto alla comunicazione che il Comitato di Udine, fece della sua costituzione.

«Questo Consiglio ha accolto con molta soddisfazione la comunicazione che Ella si compiacque di fargli colla lettera 15 corr. N. 40. Ed a sperare che il patriottico esempio dato dalla S. V. e dai suoi onor. colleghi venga imitato in altre città.

Le saremo grati se vorrà tenersi con noi in diretta e frequente corrispondenza per lo scopo comune che intendiamo di raggiungere. Per intanto Le mandiamo copia di alcune delle nostre pubblicazioni. Con tutta stima. p. la Presidenza Giuseppe Gandiani.

Krapfen caldi si trovano tutti i giorni alla pasticceria Dorta e C. via Mercatovecchio N. 1.

«Vista l'accoglienza poco cordiale, esse passarono nel palco degli amici d'Alberto, il quale poté così rimanere nuovamente da solo.

In quel momento l'ovologio del teatro segnava le ventiquattro in punto: fu un grido solo, un urlo strepitoso che s'innalzò da tutta la folla riunita, un evviva al neonato.

Un nuovo anno sorgeva, ed Alberto pure lo salutò con gioia, col cuore pieno di speranza: abbandonava il passato per correre in braccio all'avvenire!

Quanti bei sogni dorati! La sua fanciulla, col suo amore profondo, lo aveva tolto alle vergogne passate, lo aveva purificato! La sua vita aveva ora uno scopo; voleva lavorare, sentiva in sé una forza intensa di volontà; voleva spiegare tutta la sua attività giovanile, per formarsi una posizione onorata degna di lui, degna di lei, voleva affrontare subito le lotte, le battaglie della vita, ogni cosa infine pur di raggiungere la sua meta; far sua sposa la fanciulla adorata.

Sublime potenza dell'amore! E sognava, beatamente sognava!

Lo spettacolo finì, ed Alberto fu sorpreso dagli amici suoi che lo trascinavano fuori; volevano averlo a cena in compagnia.

Egli soffriva enormemente, non sapeva come fare per sfuggire loro, e dopo mille tentennamenti, avvicinatosi

Società generale. La Direzione di questa Società, chiamata ad attendere al regolare svolgimento della Amministrazione, ha rilevato che una forte somma per mensilità arretrate rimane tuttora ad esigere.

Nel desiderio che l'abol abbiano ogni puntualità a corrispondere agli obblighi dei soci assenti all'atto della loro ammissione, deliberava di invitare tutti coloro che versano in debito superiore di quattro mesi a regolare le rispettive partite, onde fruire dei benefici della provvidenza in caso di malattia; e di rivolgere speciale raccomandazione a quelli che sono debitori di oltre dodici mesi nelle contribuzioni, deva effettuarsi definitivamente per l'anno 1899 nel giorno 31 del corrente mese di gennaio 1900 ed il tempo utile per la regolarizzazione viene stabilito col giorno 10 gennaio, trascorso il qual termine non verranno prese a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

Diretorei grandi impegni assunti dalla Società, che vanno continuamente aumentando, la Direzione deve rivolgere un solenne appello a tutti i soci, acciò vogliano con sollecitudine prestarsi al soddisfacimento dei mensili contributi.

Viene fatta avvertenza che per scongiurare la radiazione dalla matricola, devono soddisfarsi, almeno, i contributi a tutto dicembre 1899 per cui si spera che quelli che si trovarono in grave arretrato si daranno premura di effettuare gli accontamenti prima del 10 gennaio, e per quelli che sono debitori di soci.

Cassa postale di risparmio. Riassunto delle operazioni a tutto il mese di ottobre 1899.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente L. 3,593,584. Idem emessi nel mese di ottobre L. 32,879. Id. estinti nel mese stesso L. 3,826,463. Rimanenza N. 3,315,487. Crediti dei depositanti in fine del mese precedente L. 811,307,274.97. Depositi del mese di ottobre L. 28,746,021.45. L. 841,053,295.52. Rimb. del mese stesso L. 31,541,289.81. Rimanenza L. 809,612,081.91.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di dicembre 1899 alla stagionatura di Groggio colli n. 92, L. 9585.

Organizzazioni. Totale colli n. 92 L. 9585. all'assaggio: Groggio colli n. 227. Lavorate: 92.

Ferito in rissa. All'ospedale la notte scorsa fu medicato il contadino Antonio Bastianutti di Angelo, d'anni 30, dei casali Cormor, per una contusione al sopracciglio sinistro, riportata in rissa, in una osteria fuori porta Venezia. Guarirà in cinque giorni.

Quinzio, il più serio e fidato, della combriccola, mentre gli altri erano rimasti indietro colle donne.

«Senti, gli disse, io non posso venire con voi che la mia tristezza metterebbe una nota lugubre nella festa; lasciami andare, incomincieremo troppo male tutti quanti l'anno nuovo in questo modo!»

«Ma gli continuò non curante la strada, e soltanto dinanzi ad una povera ben nota, si fermò un istante. Un secondo piano una stanza squallida e dietro ai vetri chiusi della finestra un'ombra stava in agguato, dopo aver istanti l'ombra si mosse, si delineò, e sui vetri, gli mandò un bacio colle dita e disparve.

Fu quello il più caro saluto del nuovo anno, saluto gentile, affettuoso, che scese nel cuore amante del giovane e servì come sigillo ai buoni propositi, coi quali egli voleva incominciare un nuovo periodo della sua vita avvenire.

ANNO NUOVO

Una folla chissosa ed irrequieta aveva invaso quella sera l'elegante teatro: tutti erano venuti unicamente per far baccano, per divertirsi, per passare insieme gli ultimi istanti dell'anno e per salutarsi con gioia i vagiti di quello che doveva nascere.

Le mellicine note della musica verdiana, con tutte le sue bellezze e soavità, passavano via, quella sera, prescché inosservate.

Gli attori tutti avevano un bello abbraccarsi; facendo del loro meglio per essere ascoltati attentamente. Intitico quella folla aveva l'argento vivo addosso; e specialmente quella del paradosso, non poteva tacere assolutamente.

Ermani, Don Carlos, Elvira, Don Ruy Gomez de Silva, nessuno riusciva ad imporre quella sera!

In mezzo a quel frastuono di allegre voci e di rima argentina, mentre nei diversi palchi si scherzava e si vuotavano tonanti bottiglie di champagne, confondendo col tintinnio dei bicchieri colmi di vino spiritosi brindisi allo spirante anno ed a quello che gli

succedeva, lassù, in un palco di terzo ordine, Alberto, unico in quella baronca di gaudetti sembrava prestare una grande attenzione allo spettacolo.

Egli, ch'era stato un dì il caporone dei disordinati, del Bohemien, se ne stava ora solo nel suo palco; tutto assorto nella musica verdiana, mentre gli amici suoi, che correvano avanti e indietro per diversi palchi, meravigliati di quel mutismo insolito, si avvicinavano a lui e gli chiedevano:

«Che hai Alberto? perché così solo e triste? ti senti male? a che pensi?»

«Ma già il segreto suo ora diventato quello di Pulcinella!»

«E rispondeva loro che nulla aveva, lo lasciassero in pace; sarebbe andato dopo da loro... una essè, strizzandosi l'occhio in segno d'intelligenza, si susurravano l'un l'altro che Alberto era innamorato; o, per di più si eradicava fermamente ad intronottiere nei suoi amori il sindaco ed il prete!

«E lo compativo! Povero giovane! Quali follie!»

Egli rispondeva loro a monosillabi sempre voltato alla scena, col braccio appoggiato al parapetto; o, gli occhi intenti al palcoscenico come volesse assorbirsi le potenti, appassionante melodie del grande Maestro. Ma la mente s'andava vagando nei campi dei sogni, non udiva la musica sublime, ed in quel momento rimpiangeva altre serate dell'iziosa pas-

sate accanto ad una bella e gentil fanciulla che lo aveva ammalato.

Il ricordo del suo passato, quei suoi facili amori; quelle orgie sfrenate, le baliorie che tanto l'avevano reso noto, lo tormentavano ora: avrebbe voluto dimenticare, far dimenticare tutto, ed invece di quegli amici suoi burloni, avere al fianco suo quella fanciulla leggiadra e buona, nel cui occhio profondo e nero legger soave un pensiero d'amore.

E sognava, sognava, mentre la musica celestiale s'innalzava in maestose note tra il baccano del pubblico spettatore!

In quell'istante l'uscio del palco suo s'aprì bruscamente ed uno sciame di allegre donne irruppe nel palchetto: erano le mime e coriste che per quella sera non dovevano figurare in scena.

«Oh caro Alberto, come va?»

«Come mai tutto solo?»

«Sei diventato invisibile! son cinque giorni che ti cerco!»

«Queste ed altre simili domande erano dirette ad Alberto, il quale visto quell'invasione, colla scusa di ceder loro il posto, s'alzò per uscire.

«Ma diventi addirittura imbecille, Alberto?»

«È vero che prendi moglie, caro?»

«Sentite, signorine - egli rispose - lasciatemi in pace; stasera mi sento poco bene, e poi ho altro pel capo!»

Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Rinomate specialità PAGLIARI

FERRO PAGLIARI ricostituente del sangue

Il migliore dei rimedi contro le

malattie da deficienza del sangue Anemia, clorosi, paliditza, scrofola ecc.

Il Ferro Pagliari è un medicamentò tonico, a sostituzione per i capelli, per la Linfa Medica Fiorentina.

Il Ferro Pagliari è il migliore che possiede la terapeuticità Prof. Bouchardat - Parigi.

Da qualche tempo dopo il Ferro Pagliari si è osservato che il sangue conosciuto che ha subito tollerato di questo, ha che era la sua azione, e che era più brillante di prima.



SIROPPINO PAGLIARI purgativo e rinfrescante del sangue

Il più indicato fra i purgativi contro le

malattie da corruzione del sangue (Malattie di stomaco, fegato, della pelle ecc.)

Lo Siroppino Pagliari sia liquido che in pillole, è tra le preparazioni conosciute il migliore, essendo composto di sostanze di spicata azione purgativa e combinato con processo razionale.

Lo Siroppino Pagliari è un ottimo purgativo e purgativo di azione pronta e sicura.

Liquido L. 1.40 la bott. - In pillole L. 1.50 la scatola

Preparata da ZEMPT FRÈRES Impedisce la calvizia, conserva, sviluppa e dà vigore AI CAPELLI E BARBA



Questo unguento è composto di soli vegetali, e non solo fortifica i capelli, ma fa crescere il capello, e cura non solo la caduta dei capelli, ma anche la calvizia, e contemporaneamente forza il capello. Questo prodotto non va confuso con altri che si annunciano simili, e che non hanno della sostanza di cui il composto è formato, e che non producono la stessa azione e la stessa.

Si vende presso i principali profumieri, parrucchieri e farmacisti in Udine presso Frattese, Minisini, Mercatovechio; in Treviso presso Zanetti, Giovanni, farmacia; Via S. Michele N. 3; in Venezia presso il Dott. Zamproli farmacia, San Moisè, e Bertini e Paronzo, San Marco N. 210.

TROVABILI IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Prof. PAGLIARI & C. - FIRENZE, Via dei Pandolfini

Infantismo Il trachitismo la Scrofola ed i morbi esaurienti dei bambini

Nella Neurastenia nelle Paralisi nell'Impotenza nelle Dispensie ecc.

trovano nel TREPTEICON Del Lupo A BASE DI FOSFATI E PROTOIDURO DI FERRO

il Fosfo-Stricno-Peptone è giudicato in tutte le cliniche e nella pratica dei medici

Un fia. L. 4, se per posta L. 5. Quattro fiaconi L. 16 franchi di porto.

Orario Ferroviario

Table with columns for destinations (Parigi, Anversa, Portofino) and departure times for various train services.

Orario della Tramvia a Vapore

Table with columns for destinations (Portofino, Venezia, Trieste) and departure times for tram services.

Faded, illegible text from the top section of the page, likely bleed-through or very low quality print.

GLI OLI D'OLIVA P. SASSO E FIGLI, di Oneglia sono gli unici perfetti

Garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza, aroma e limpidezza. Ritenuti dagli Illustri Dott. Comm. S. LAURA e Prof. Senatore P. MANTEGAZZA facilmente digeribili anche dagli stomachi più deboli.

Specie di oli stagnate da kg. 5, 15 e 25, artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta. Vergine bianco L. 2.15 il chilo netto id. dorato » » 1.95 id. id. Sopraffino » » 1.75 id. id.

Gratis Catalogo e Campioni.

Additional text at the bottom of the page, including contact information and possibly more details about the olive oil advertisement.